

UNIVERSITÀ di PISA

Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere

Corso di laurea

in

Discipline dello Spettacolo e della Comunicazione

Guida per i laureandi

Indice

INTRODUZIONE

LA PROVA FINALE

CRITERI E NORME PER IL REPERIMENTO E USO DELLE FONTI

1. Bibliografia
2. Le fonti
3. Le biblioteche e i servizi dell'Università di Pisa

INDICAZIONI GENERALI

NORME REDAZIONALI PER LA STESURA DELLA PROVA FINALE

1. Norme generali
2. L'impostazione
3. Il corsivo
4. Le virgolette
5. Le note

LA CITAZIONE BIBLIOGRAFICA

1. Sistema tradizionale
2. Sistema autore-data

LA BIBLIOGRAFIA

APPENDICE:

LA PROVA FINALE

CALCOLO DELLA MEDIA PONDERATA

INTRODUZIONE

La presente guida contiene suggerimenti e norme di carattere generale ai quali lo studente potrà attenersi durante la stesura della prova finale del Corso di laurea triennale in Discipline dello Spettacolo e della Comunicazione.

I capitoli della guida rispecchiano i momenti nei quali nasce, procede e giunge a compimento la prova finale.

LA PROVA FINALE

L'elaborato finale è presentato dallo studente a conclusione della ricerca effettuata nell'ambito degli studi svolti nel triennio.

La scelta della disciplina e dell'argomento deve maturare in base alla struttura del *piano di studio* e alle preferenze dimostrate dallo studente nei confronti di taluni gruppi di discipline.

Può essere scelta una disciplina per la quale lo studente abbia sostenuto preferibilmente un esame di almeno 6 cfu.

Si deve tenere presente che solo il docente, coerentemente alla specificità della disciplina da lui insegnata e al suo orientamento scientifico, può indicare se sia opportuno sviluppare un determinato argomento.

In linea generale è auspicabile che l'argomento dell'elaborato venga concordato all'inizio del terzo anno, preferibilmente dopo aver acquisito circa 140 cfu (e comunque secondo le indicazioni dei singoli docenti).

CRITERI E NORME PER IL REPERIMENTO E USO DELLE FONTI

1. Bibliografia

Lo studente dovrà raccogliere una bibliografia correttamente redatta a partire dalle indicazioni preliminari fornitegli dal relatore.

2. Le fonti

Le fonti principali di un elaborato finale sono, in linea di massima e secondo gli argomenti, due: primarie e secondarie.

- Le fonti primarie sono i testi, cioè i libri, *dell'autore o degli autori* di cui ci si occupa. Esse vanno raggruppate in ordine cronologico, facendo riferimento, per le opere in lingua originale, all'anno della prima edizione, mentre, per le opere in lingua italiana, all'ultima edizione.

- Le fonti secondarie sono le opere, cioè i libri, *sull'autore o sugli autori o sull'argomento* trattati (bibliografia critica, bibliografia secondaria) o quelle opere che, anche *indirettamente* (bibliografia di sfondo), riguardano il tema di cui ci si occupa. Esse vanno indicate in ordine alfabetico (e dove ci siano più saggi dello stesso autore in ordine cronologico). In alcuni casi, poi, da concordarsi con i docenti, potrà essere necessaria una bibliografia ragionata.

Per alcuni argomenti, è possibile o indispensabile citare contenuti di pagine tratte da Internet, purché siano approvate dal docente; in tal caso, si avrà cura di citare dettagliatamente l'indirizzo *web* del sito e la data in cui è stato consultato, dal momento che tali fonti possono cambiare nel tempo.

3. Le biblioteche e i servizi dell'Università

Per l'accesso al database delle Biblioteche di ateneo, si veda al seguente link: <http://www.sba.unipi.it/>
L'università offre inoltre aule studio attrezzate.

Per gli indirizzi, gli orari di apertura e i posti disponibili, si veda al seguente link: <https://www.unipi.it/index.php/servizi-e-orientamento/item/1300-sale-studio>.

INDICAZIONI GENERALI

Lo studente è tenuto a leggere scrupolosamente (in particolar modo per quanto attiene alle scadenze da rispettare) il Regolamento della prova finale pubblicato sul sito del proprio Corso di Laurea (http://www.cfs.unipi.it/disco/files/2015/04/Regolamento_provafinale-al-30-04-2014.pdf) e il calendario Appelli di Laurea pubblicato sul sito di Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere, Area Studenti-Sessioni di laurea (<http://www.cfs.unipi.it/sessioni-di-laurea/>).

Durante la preparazione della prova finale lo studente è invitato a contattare periodicamente il relatore per discutere l'andamento del lavoro e per sottoporre al suo giudizio parti di testo. Sarà bene, fin dall'inizio, concordare con il relatore la cadenza e le modalità di tali incontri.

Sarà il relatore a specificare quale tipo di elaborato è opportuno sottoporgli. Comunque è ovvio che, anche nel caso si tratti di testi molto provvisori, dovranno essere attentamente meditati e scritti con cura. Di ciascun testo è indispensabile avere almeno due copie: una per il relatore e una per sé.

Allo studente è consigliato di produrre in primo luogo un indice generale della prova finale e una bibliografia di riferimento (e sitografia, se necessaria).

L'introduzione e la conclusione devono essere preferibilmente stese per prima e per ultima. Anche su questo lo studente deve comunque attenersi alle indicazioni del suo relatore.

NORME REDAZIONALI PER LA STESURA DELLA PROVA FINALE

1. Norme generali

Lo stile deve essere chiaro, curato, oltre che ortograficamente, grammaticalmente e sintatticamente corretto.

Si consiglia l'uso di un buon dizionario della lingua italiana.

In particolare si consiglia di seguire i seguenti criteri:

- non usare il punto alla fine dei titoli.
- non mettere la “,” tra soggetto e verbo

Non mettere la spaziatura:

- tra la parola e la punteggiatura (lo spazio segue la punteggiatura);
- tra l'apostrofo e la parola seguente;
- tra la parola e il rimando della nota;
- tra la parentesi aperta e la prima parola e tra l'ultima parola e la parentesi chiusa.

Si ricordi che nella lingua italiana è previsto l'uso dell'accento acuto e di quello grave. Le vocali a, i, o, u, se in fine di parola, hanno sempre l'accento grave. L'accento della vocale “e” in fine di parola è sempre acuto, tranne che in alcune parole in cui è grave, come, per esempio: è, cioè, piè, ...

Le parole straniere seguono l'uso della lingua originale: *élève*.

2. L'impostazione

Si faccia un uso intelligente degli *a capo*, evitando sia la serie massiccia delle pagine piene sia lo spezzettamento a ogni periodo.

È preferibile articolare i capitoli in paragrafi e in paragrafi in sotto-paragrafi in modo da dare al lettore il senso dello svolgimento e dei passaggi.

Il testo deve essere chiaramente leggibile e si consiglia pertanto corpo 12 e interlinea doppia. Per le citazioni superiori alle cinque righe si consiglia corpo 11 e di rientrare il margine di sinistra e di utilizzare interlinea singola; per le note si può utilizzare interlinea singola e corpo 10. Si consiglia l'utilizzo di un *font* diffuso nei più comuni sistemi operativi e dall'alta leggibilità come Times New Roman o Arial.

Il laureando devono scaricare sul sito del Corso di Laurea il modello di **frontespizio** (<http://www.cfs.unipi.it/disco/prova-finale-6-cfu/>).

3. Il corsivo

Si scrivono in corsivo:

- le parole e le frasi che si vogliono enfatizzare (poche);
- i titoli di libri, periodici (se si adotta il sistema inglese - vedi più avanti), brani poetici, opere d'arte, brani musicali, film, convegni, seminari, conferenze, festival, stagioni dello spettacolo;
- le parole straniere;
- i termini tecnici e specialistici;
- i passi che si vogliono segnalare per la loro importanza (in questo caso mai abbondare): se il passo è citato e il corsivo è nostro va segnalata in nota la modifica apportata con la dicitura (corsivo mio o nostro), posta dopo l'indicazione bibliografica.

4. Le virgolette

Si hanno a disposizione tre tipi di virgolette: «...», “...”, ‘...’.

Si scrivono tra virgolette:

- le parole e le frasi citate (si utilizzino le virgolette a caporale «...»);
 - i termini che esprimono un concetto particolare (in questo caso è possibile utilizzare le seguenti virgolette ‘...’. Es. il concetto di ‘rinascita’, l’idea di ‘bello’);
 - le parti di opere, libri, ecc. (si utilizzino le virgolette «...» attenersi a un criterio uniforme. Es. «Quaderni e romanzo» è il titolo di un capitolo di *Ermeneutica* di Proust, «La donna è mobile» è un’aria del *Rigoletto*);
 - i titoli di articoli tratti da riviste e quotidiani (si utilizzino le virgolette «.....»);
- Nel caso di citazioni nelle citazioni seguire il seguente modello: «... “...” ...».

5. Le note

Le note servono per due scopi: 1) quando vi è una citazione nel testo, per specificare da dove essa è stata presa; 2) per sviluppare o approfondire un concetto, che, altrimenti, renderebbe meno coeso e coerente il testo.

Quando, invece, si propone una parafrasi di un testo e non si riporta una citazione con precisione, occorre sempre mettere in nota Cfr., seguito dalla fonte. Altrimenti si attribuisce il concetto all’estensore della tesina e non al reale autore, con il rischio di **plagio**.

Il richiamo della nota nel testo, che si scrive con numero a esponente, precede i due punti, il punto e virgola, il punto.

Nelle note il nome puntato dell’autore precede il cognome (ove sia necessario citarlo).

Le abbreviazioni in nota:

- nel caso si faccia riferimento a un titolo citato nella nota precedente e alla stessa pagina: *Ibid.* o *Ibidem*;
- nel caso si faccia riferimento a una pagina diversa dello stesso titolo citato nella nota precedente, *Ivi*, seguito dal numero di pagina (*Ivi*, p.7);
- nel caso si faccia riferimento a un titolo citato, ma non nella nota precedente (quando di quell’autore è citato un solo titolo): M. Ferraris, op. cit., pp. 27-30;
- nel caso si faccia riferimento a un titolo citato, ma non nella nota precedente (quando di quell’autore sono citati più titoli): M. Ferraris, *Ermeneutica di Proust*, cit., pp. 110 sgg.

LA CITAZIONE BIBLIOGRAFICA

Vi sono due modi per le citazioni bibliografiche, quello tradizionale e quello autore-data. La scelta del sistema di citazione bibliografica (purché ci si attenga con coerenza a un criterio uniforme) va sempre concordata con il docente.

1. Sistema tradizionale

1.1. Volumi

- Cognome e nome (oppure iniziale puntata del nome) dell'autore (o degli autori, o del curatore, con eventuali indicazioni su pseudonimi o false attribuzioni),
- Titolo e sottotitolo dell'opera*,
- Editore,
- Luogo di edizione: se nel libro non c'è: s.l. (senza luogo),
- Data di edizione: se nel libro non c'è: s.d. (senza data),
- Dati eventuali dell'edizione più recente a cui ci si è rifatti,
- Eventuale numero dei volumi di cui l'opera si compone (Traduzione: se il titolo è in lingua straniera ed esiste una traduzione italiana si specifica titolo italiano, editore, luogo di edizione e data di edizione).

1.2. Articoli di riviste (*sistema inglese e sistema italiano*)

Per citare gli articoli tratti da riviste esistono due sistemi. Lo studente ne sceglierà uno e lo seguirà con coerenza:

a) Sistema *inglese*

- Cognome e nome dell'autore,
- «Titolo dell'articolo o capitolo»,
- Titolo della rivista*,
- Volume e numero del fascicolo (eventuali indicazioni di Nuova Serie),
- Mese e anno,
- Pagine in cui appare l'articolo (indicare sempre le pagine di inizio e di fine, evitando la forma: pp. 5 sgg.).

b) Sistema *italiano*

- Cognome e nome dell'autore,
- Titolo dell'articolo o capitolo*,
- «Titolo della rivista»,
- Volume e numero del fascicolo (eventuali indicazioni di Nuova Serie),
- Mese e anno,
- Pagine in cui appare l'articolo (indicare sempre le pagine di inizio e di fine, evitando la forma: pp. 5 sgg.).

1.3. Capitoli di libri e saggi in opere collettive

- Cognome e nome dell'autore,
- «Titolo del capitolo o saggio»,
- in
- Titolo dell'opera collettiva*,
- (Eventuale nome del curatore),
- Eventuale numero del volume dell'opera in cui si trova il saggio citato,
- Editore, Luogo data, numero delle pagine occupate dal capitolo o saggio cui ci si riferisce, come nel caso di libri di un solo autore.

2. Sistema autore-data

Il sistema autore-data consente di rendere più agile la citazione bibliografica in nota. Infatti, dopo una citazione, si può riportare in nota, oppure nel testo tra parentesi, solo il cognome dell'autore, seguito dalla data di pubblicazione del testo a cui ci si riferisce e dall'eventuale numero di pagina.

Questo tipo di citazione bibliografica si può utilizzare solo quando, del testo citato, vengono riportati, nella *Nota bibliografica*, tutti i dati secondo il seguente ordine:

1. Autore: cognome (seguito dalla virgola) e iniziale del nome. Nel caso di opere collettive è possibile utilizzare la sigla AA.VV. oppure cognome del curatore seguito dalla dicitura tra parentesi "a cura di" posta dopo la data.
2. Data dell'edizione a cui si fa riferimento. La data può essere posta tra parentesi (attenersi comunque a un criterio uniforme).
3. Titolo del libro o dell'articolo ed eventualmente titolo in lingua originale. Per quanto riguarda gli articoli si scelga il sistema italiano o quello inglese (attenersi a un criterio uniforme).
4. Editore: se nel libro non c'è, ometterlo.
5. Luogo di edizione: se nel libro non c'è scrivere: s.l. (senza luogo).
6. Dati eventuali dell'edizione più recente a cui ci si è rifatti.
7. Numero pagine ed eventuale numero dei volumi di cui l'opera si compone.

Esempio:

nella *Nota bibliografica*

Moruzzi, G. (1975), *Fisiologia della vita di relazione*, UTET, Torino.

nella *Nota a piè di pagina*

Moruzzi (1975), p. 12; oppure Moruzzi 1975, p.12; oppure (Moruzzi, 1975, p. 12).

Con il sistema Autore-data si elimina il problema delle abbreviazioni in nota (cit., *Ibid.*, Ivi, *op.cit.*).

LA BIBLIOGRAFIA

Opere singole:

Henry, M., *Voir l'invisible. Sur Kandinsky*, Editions Juillard, Paris 1988 (tr. it. di R. Cossu, *Vedere l'invisibile. Saggio su Kandinsky*, Guerini, Milano 1996).

Capitoli da opere singole:

Raimondi, E., «Idee a confronto: Breme e Leopardi», in *Romanticismo italiano e Romanticismo europeo*, Bruno Mondadori, Milano 1997, pp. 58-81.

Opere collettive:

La Natura tra Oriente e Occidente (a cura di R. Troncon), Luni Editore, Milano 1996.

Questa indicazione può dare problemi per il reperimento (nel caso si può anche partire dal nome del curatore):

Troncon, R. (a cura di), *La Natura tra Oriente e Occidente*, Luni Editore, Milano 1996.

Capitoli da opere collettive:

Diodato, R., «La natura e la sua immagine: Vermeer, Spinoza», in *La Natura tra Oriente e Occidente* (a cura di R. Troncon), Luni Editore, Milano 1996, pp. 145-152.

Articoli da riviste e periodici:

Berti, E., «Il concetto di "sostanza prima" nel libro Z della *Metafisica*», *Rivista di Filosofia*, LXXX (1989), pp. 3-23 (sistema inglese).

oppure:

Berti, E., *Il concetto di «sostanza prima» nel libro Z della Metafisica*, «Rivista di Filosofia», LXXX (1989), pp. 3-23 (sistema italiano).

APPENDICE

LA PROVA FINALE

- In sede d'esame finale il candidato è invitato a esporre brevemente il metodo seguito e i risultati raggiunti, discutendo poi con il relatore ed eventualmente con altri membri della commissione, aspetti generali o particolari della ricerca da lui svolta.

- In conformità con quanto richiesto per le diverse tipologie di prova finale e sempre sotto la guida del docente il candidato potrà predisporre altresì un power point di accompagnamento all'esposizione orale.

- Conclusa la presentazione del lavoro da parte del candidato, il relatore illustra gli aspetti salienti ed esprimono il proprio giudizio d'insieme.

- Il voto di laurea viene formulato dalla Commissione tenendo conto sia della media dei voti conseguiti dallo studente, nel corso del suo curriculum di studi, sia della qualità dell'elaborato e delle capacità dimostrate durante la discussione. La votazione per il superamento dell'esame va da un minimo di 66/110 a un massimo di 110/110. In caso di accertata novità e rilevanza dei risultati scientifici raggiunti dal candidato, la Commissione potrà, solo se unanime, aggiungere al 110 la lode.

CALCOLO DELLA MEDIA PONDERATA

La media di laurea per i corsi di studio riformati ai sensi del DM 270/04 (come il caso del CDS DISCO) viene definita media ponderata poiché rapporta i voti ai crediti: escluse sempre le idoneità, si moltiplica ogni voto per i crediti dell'esame corrispondente, si sommano i prodotti e si divide tale somma per il totale dei crediti conseguiti attraverso esami con voto; anche in questo caso il risultato si moltiplica per '110' e si divide quindi per '30'.

Si ricorda che a partire dall'a.a. 2018/2019 gli esami con voto che lo studente colloca nel gruppo delle "attività a libera scelta" rientreranno nel calcolo della media finale.

Si precisa, infine, che ai fini del calcolo della media il 30 e lode viene conteggiato 31.